

DICONO DI ME

Recensioni del “Concerto di Primavera” dei Solisti Veneti dell’8 marzo 2023

Le vivaldiane, incanto di archetti e di suoni

“Chiara Mario, flautista avvenente, suona brillantemente il Concerto RV 108 in La minore, tra i meno praticati nel concertismo vivaldiano per le funamboliche difficoltà.”

(Bepi De Marzi su “Il Giornale di Vicenza”)

Donne Vivaldiane

“Il concerto in la minore RV 108 per flauto, archi e basso continuo con Chiara Mario è poesia fresca e leggera sia per fantasiosa espressività della solista sia per il sostegno pieno e cangiante dell'orchestra dei Solisti di Carella. La nobiltà dei pizzicati degli archi accompagna con disinvoltura la cantabilità intensa del flauto, creando contrasti vivaci dal sapore antico di giga nell'ultimo movimento. I dettagli sottolineati dai Solisti Veneti evocano quell'inquietudine pronta a stemperarsi con rapidità nelle trame del contrappunto.”

(Vincenza Caserta su “L’ape musicale – Rivista di musica, arti, cultura”)

nia **L'8 MARZO** Lo spirito di Scimone e la libertà dalla filologia musicale

Le Vivaldiane, incanto di archetti e di suoni

Con il mandolino di Maria Cleofe Miotti di Breganze

» **Bepi De Marzi**
PADOVA

●● Padova, all'ultima luna piena dell'inverno senza pioggia e senza neve. Sono belle, tanto belle, ancora più belle, le nostre città nel semibuio del risparmio di luce. Sono belle, tanto belle, bellissime Le Donne Vivaldiane, soliste nei Sette Concerti dei Solisti Veneti con l'auditorium del Pollini esaurito in ogni poltrona di forte tessuto rifrangente le onde sonore. L'ha voluto, questo luogo armonioso, il maestro Scimone che per trent'anni, succedendo al grande organista Sandro Dalla Libera, ha diretto il Conservatorio che si dilata come una poderosa orchestra di stanze e sale e corridoi nel ben conservato tessuto urbano degli Eremitani. Dirige Giuliano Carella, fedelissimo scimoniano, in movenze che paiono danze, con gesti sicuri, anche nell'intelligente ricerca delle estreme intensità del suono.

Il suono! Oh, quanto bel suono, liberato dalle picche della glacialità filologica. Diciotto Solisti con Roberto Loreggian, sapiente al clavicembalo. "Ogni Movimento è come un piccolo racconto con uno o due, anche tre perso-

naggi chiamati Temi", spiegava Scimone in voce venetosicula per la sua origine dal sole di Scicli, poco più in là di Ragusa. "I titoli dei racconti sono Allegro, Largo Allegro assai", concludeva con l'immancabile sorriso. Dopo il Concerto in Sol minore per un "Tutti" di assaggio, ecco le due prime Vivaldiane: la bionda Chiara Parrini e la bruna Antonella Defrenza. L'Estro Armonico, Ottavo Concerto in La minore, che fece esclamare "Die Zukunft!" all'incantato Johann Sebastian Bach che scopriva e assimilava subito il senso della passionalità melodica. Sicure, fasciate in lungo elegante, commuovono nel duettare del Larghetto. E suonano vibrante, sempre, anche nel travolgente Allegro di semifrasi discendenti. Chiara Mario, flautista avvenente, suona brillantemente il Concerto RV108 in La minore, tra i meno praticati nel concertismo vivaldiano per le funamboliche difficoltà. Ecco subito Chiara Parrini con la viola d'amore e Maria Cleofe Miotti con il tintinnante mandolino. Intesa perfetta e suono affascinante, seppur meditato, avvolgente. L'incantevole bionda e la fascinosa rossa di riccioli breganzesi nel raro Concerto in Re minore. Poi il

momento signorilmente autoritario di Francesca Rodomonti. Primo oboe anche nella prodigiosa Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, dove uno stuolo di giovani musicisti rassicura sul futuro della Grande Musica, la Vivaldiana dai capelli neri fluenti ha subito riempito di suono l'affollatissimo Auditorium padovano, anche nel difficile e serpeggiante Largo che Vivaldi ha certamente pensato come una meditazione vagamente arcana.

Ancora Maria Cleofe Miotti con il mandolino nel Concerto in Re maggiore. A ricordare che i Solisti Veneti vinsero un lontano Festivalbar proprio con il Largo di questa delicata, venetissima composizione da gondola. Maria Cleofe da Breganze, figlia di Firmino, l'ispiratore di Virgilio Scapin nel raccontare la vita contadina sulle colline del vino buono, lo spazio armonioso che apre Colceresa prima della montagna di Mariostern. Infine, flauto, oboe e due violini: Donne Vivaldiane per il Do maggiore nei "tre racconti" che si aprono con un guizzo chiamato Adagio, quasi un amore dubitabile, che tutti i Solisti hanno accompagnato con l'archetto sospeso nell'ammirazione delle Soliste.

[Padova, concerto Solisti Veneti, 08/03/2023](#)

<https://www.apemusical.it/joomla/it/recensioni/75-concerti-2023/I3960-padova-concerto-solisti-veneti-08-03-2023?highlight=WyJkb25uZSIsInZpdmFsZGlhbmUiLCJkb25uZSB2aXZhbGRpYW5llo=>



Donne vivaldiane

di Vincenza Caserta

Concerto di primavera per la giornata della donna con i Solisti veneti diretti da Giuliano Carella.

PADOVA, 8 marzo 2023 - L'8 marzo è festa di primavera con *Donne vivaldiane* e i Solisti Veneti diretti da Giuliano Carella. Già la locandina del concerto annuncia un tripudio di colori, gli stessi che si rispecchieranno nella musica: il contributo artistico di Dario Brevi con la sua *Primavera* che fa capolino sui programmi della serata è un simbolo di vita.

L'introduzione di Bepi De Marzi, che ricordando con parole affettuose il maestro Claudio Scimone riporta alcuni episodi con un rapido tuffo nel passato, descrive quel "pastorello euganeo" che faceva suonare alle sue "figlie di coro" la *Pizzicato Polka* di Strauss, corredato nella cornice di Scicli da passi di danza con queste figlie musicali.

Sembra lontano il biennio che ha allontanato la musica dal suo pubblico nel buio della pandemia: in questa serata dedicata alle donne l'Auditorium è gremito. Si apre con il Concerto in sol minore RV 152 di Vivaldi, dal vigore mai cupo. Nell'Andante la melodia che nel cantabile crea un unico soffio contrasta con il fugato denso e deciso del drammatico finale, dalla forza vivida ed intensa. Il Concerto

n 8 in la minore dall'*Estro Armonico* per due violini, archi e basso continuo porta sulla scena le prime due donne soliste: Chiara Parrini ed Antonella Defrenza, che riescono immediatamente a trovare un convincente equilibrio con l'orchestra attraverso incisività dei dialoghi e spontaneità fresca nelle risposte reciproche. Piglio deciso per la Parrini ed incisi dialoganti nelle evocazioni nostalgiche della Defrenza. È uno spleen giocato tutto su piccole scintille sonore quello che predomina in questo brano in cui i momenti di più intensa tragicità del tempo lento diventano un quadro contemplativo, quasi paesaggistico.

Il Concerto in la minore RV 108 per flauto, archi e basso continuo con Chiara Mario è poesia fresca e leggera sia per fantasiosa espressività della solista sia per il sostegno pieno e cangiante dell'orchestra dei Solisti di Carella. La nobiltà dei pizzicati degli archi accompagna con disinvoltura la cantabilità intensa del flauto, creando contrasti vivaci dal sapore antico di giga nell'ultimo movimento. I dettagli sottolineati dai Solisti veneti evocano quell'inquietudine pronta a stemperarsi con rapidità nelle trame del contrappunto.

Il Concerto in re minore RV 540 con Chiara Parrini alla viola d'amore e Maria Cleofe Miotti al mandolino si apre con una frase di particolare effetto, in bilico tra malinconia ed allegria. È un Vivaldi che anima il senso di circolarità nella parte orchestrale esaltando i contrasti dei due strumenti solisti. Carella e i Solisti rendono giustizia alla drammaticità dei contenuti, esaltando un fraseggio in cui la sovrapposizione di materiale diventa complessa struttura nel Largo.

Il Concerto n 12 in do maggiore dal *Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione* per oboe, archi e basso continuo con Francesca Rodomonti solista prepara un clima nostalgico; particolarmente toccante è il dialogo creato con i colori scuri del violoncello che ne sottolineano il dettaglio dinamico. Solarità e spontaneità espressiva sono chiave di lettura privilegiata in particolare nell'ultimo movimento.

Il Concerto in re maggiore RV 93 per mandolino, archi e basso continuo è affidato ancora a Maria Cleofe Miotti che ricerca interessanti sfumature nella presentazione del tema, avvolgendolo in un'antica delicatezza, spensierata e di brillante ottimismo. La narrazione si dipana leggera e serafica fino al vertice massimo che si ritrova nel celebre e meditativo Largo (con cui genialmente Scimone vinse un Festivalbar). È una vera contemplazione estatica quella proposta da Carella, spigliata e incisiva.

La conclusione celebra le donne, nelle voci diverse dei loro strumenti: Chiara Mario al flauto, Francesca Rodomonti all'oboe, Chiara Parrini ed Antonella Defrenza ai violini dialogano con i Solisti di Carella in una vera sintesi di colore ed armonia. Bis coinvolgenti con la monumentale Fuga di Corelli e l'ultimo tempo della *Primavera* di Vivaldi con Degani solista ed *Salut d'amour* di Elgar.

Vincenza Caserta